Associazione Italiana di Scienza e Tecnologia delle Macromolecole

Roberta Bongiovanni
Politecnico di Torino

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SCIENZA E TECNOLOGIA DELLE MACROMOLECOLE E LA SCUOLA MARIO FARINA

L'Associazione Italiana di Scienza e Tecnologia delle Macromolecole (AIM) è un'associazione senza scopo di lucro che nasce nel 1975. Tra le missioni che si proposero i fondatori, fu messa a statuto la promozione della ricerca e lo studio dei materiali polimerici nei suoi vari aspetti scientifici e tecnico-applicativi. Per raggiungere questo obiettivo fu stabilito, precorrendo i tempi, che fosse necessaria una rete fra mondo accademico e industriale, per creare un'interconnessione tra la ricerca applicata e quella fondamentale e per favorire la diffusione delle conoscenze tra i ricercatori, i produttori, i trasformatori e gli utilizzatori dei materiali polimerici. Il successo dell'iniziativa è testimoniato dal fatto che in questi trent'anni di vita gli iscritti AIM (attualmente circa 300) hanno sempre avuto provenienza sia accademica (Università e CNR) sia industriale (compresa la piccola e media industria). Si può dire, senza temere smentita, che AIM abbia saputo diventare il naturale punto di incontro e luogo di dialogo tra industria e università, che pur avendo interessi comuni sono spesso caratterizzati da esperienze, culture, esigenze e prospettive diverse. Per sottolineare questo ruolo di interfaccia, il Presidente è generalmente scelto alternativamente tra accademici e industriali e il Direttivo è composto da soci eletti provenienti da atenei italiani, centri del CNR e realtà industriali piccole o grandi. Nel rispetto dell'impostazione 'interculturale' scelta, l'associazione svolge una attività scientifica e divulgativa con diversi approcci. Ogni anno vengono organizzati convegni scientifici nazionali e internazionali e vengono proposte le "Giornate Tecnologiche".

Della durata generalmente di un solo giorno, le giornate sono dedicate ad argomenti di interesse pratico e applicativo e risultano quindi principalmente dedicate ai ricercatori e tecnici industriali che operano nello specifico settore. Alcune delle tematiche recentemente affrontate sono: la ricerca italiana sugli imballaggi attivi focalizzato all'utilizzo di nano forme, le bioplastiche per l'imballaggio alimentare, i polimeri e lo sviluppo sostenibile.

Un'altra iniziativa periodica importante è il Convegno-Scuola, dedicato di volta in volta a temi diversi, ma di grande respiro e di generale interesse. Ad anni alterni la Scuola è italiana oppure assume ancora maggiore importanza e diventa completamente internazionale sotto gli auspici di EPF (European Polymer Federation) e con la partecipazione di associazioni scientifi-

che straniere come il GFP, Groupe Français Polymères.

In una settimana di maggio o giugno, nella splendida cornice di Palazzo Feltrinelli sul Garda, sede concessa dall'Università di Milano, i partecipanti alla scuola possono seguire, a tempo pieno, lezioni su tematiche generali di grande interesse nel settore.

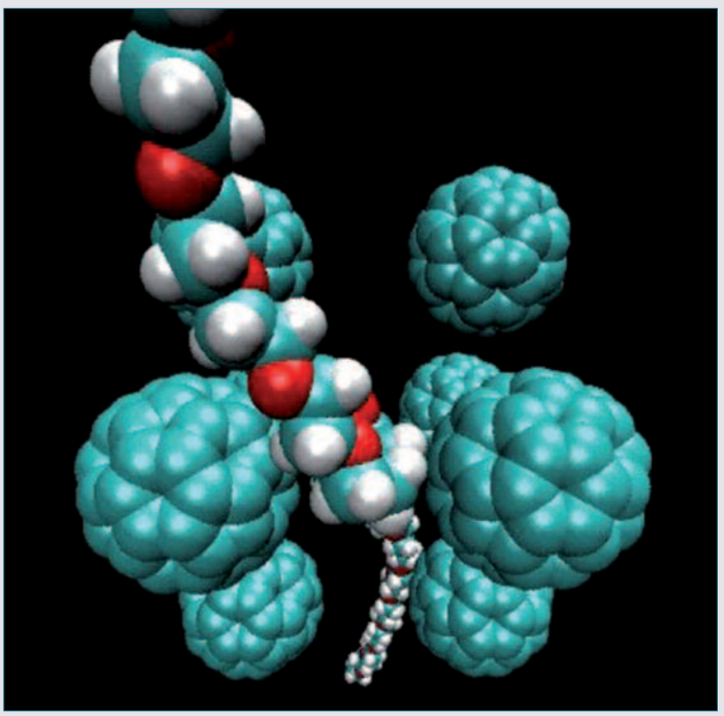
L'iniziativa fu voluta dal Prof. Mario Farina ed è da tempo ormai un punto di riferimento nell'educazione e nella formazione di giovani ricercatori del settore dei polimeri. Negli ultimi anni la Scuola ha anche avuto il sostegno di INSTM e i temi trattati sono stati i materiali polimerici ibridi e nanostrutturati, i rivestimenti polimerici, il riciclo delle plastiche.

La Scuola è una settimana intensa (anche troppo), in cui si alternano docenti di provenienza diversa, sia ricercatori industriali sia accademici italiani e a volte anche stranieri, attivamente impegnati sulle tematiche della Scuola; poi comprende lezioni di base che permettono a chi non ha una formazione universitaria specifica sui polimeri di entrare nel tema. Infatti, pur senza avere fatto un'indagine accurata, si può dire senza temere di essere smentiti che in diverse sedi universitarie il tema polimeri non è trattato oppure, facendo un esempio più specifico, i corsi sulla chimica dei polimeri sono ridotti a pochi crediti.

D'altro canto in molti percorsi professionali o di dottorato, anche non specificatamente chimici, conoscenze sui materiali polimerici sono indispensabili. Anche qui ricorriamo ad un esempio significativo: chi si occupa di progetti di ricerca nel settore dei dispositivi elettronici talvolta è un ingegnere elettronico e si trova talvolta a... domare un polimero piuttosto che il vecchio, caro silicio!

Oltre alle lezioni di base seguono interventi più specialistici e, soprattutto in alcune scuole, sono illustrati casi pratici e applicazioni industriali specifiche. Una caratteristica importante della Scuola e che tutte le lezioni sono raccolte in un libro, di cui ogni docente prepara un capitolo prima dell'avvio della scuola. I libri formano ormai una collana, di cui gli ultimi titoli sono reperibili presso la casa editrice Nuova Cultura (www.nuovacultura.it) e sono dei veri e propri libri di testo.

L'impegno per l'organizzazione di una Scuola è notevole: dietro c'è un'organizzazione tecnica che si avvia circa un anno prima e che impegna il Responsabile della Scuola per AIM (per la Scuola Italiana Roberta Bongiovanni del Politecnico di Torino, per la Scuola Internazionale Giovanni Camino del Politecnico di Torino), un responsabile editoriale e un comitato scientifico; un'organizzazione amministrativa seguita dal tesoriere dell'AIM e dal Presidente, un impegno didattico di ogni docente che senza nessuna remunerazione si impegna a scrivere il capitolo di un libro, organizzare una presentazione Power Point per l'aula ed infine tenere una lezione.

Finora l'entusiasmo non manca, i soldi... sì! La copertura delle spese di vitto e alloggio (sotto forma di borsa di studio) sono gravose, i costi di iscrizione rimangono contenuti per la missione divulgativa che ha l'associazione, le sponsorizzazione sono poche.

Nonostante tutto ci saranno delle prossime edizioni: per maggio 2013 si sta organizzando la trentaquattresima Scuola, intitolata Polymers and Energy, e a maggio 2014 si parlerà di caratterizzazione dei materiali polimerici.